

Il reportage

MARIACHIARA GIACOSA

SARÀ un foro piccolino, appena 30 centimetri di diametro e sarà solo un sondaggio, ma orizzontale e nel punto esatto in cui, quest'autunno, inizierà lo scavo della galleria di Chiomonte. Quella vera. Servirà per capire la consistenza e la tipologia della roccia e scegliere, prove alla mano, quale sistema utilizzare per i primi 150 metri della galleria che saranno scavati con tecnica tradizionale, probabilmente con un sistema di esplosivi a basso effetto, ovvero delle carote infilate nella roccia e «accese» in successione, per evitare le vibrazioni. Il compito di praticare il foro-pioniere spetta, a partire

Gli scavi in autunno "Rispettiamo i tempi", assicura il direttore di Ltf Marco Rettighieri

proprio da oggi, agli operai della Cmc di Ravenna.

A dodici mesi esatti dalla sua apertura, il 27 giugno dell'anno scorso, il cantiere della Maddalena sta per entrare nel vivo. «Stiamo rispettando i tempi», assicura il direttore di Ltf Marco Rettighieri, mentre passeggia tra sassi e terra. Il cantiere, sette ettari, è recintato come un fortino, in alcune zone ci sono tratti di muro di cemento, per evitare le «forbiciate» dei No Tav. «Davvero non capisco perché si continuano a raccontare menzogne su questi lavori: è tutto legale, stiamo facendo lavorare le imprese della valle e l'impatto ambientale di questo scavo sarà minimo» spiega con tanto di dati. «Il 94,7 per cento delle imprese che lavorano al cantiere è valsusino. Il resto arriva da fuori solo perché in Valle non ci sono aziende con le caratteristiche che cerchiamo» spiega. «E ci sono ancora 14 milioni di euro di subappalti: tutte le professionalità disponibili sul territorio saranno coinvolte nei lavori — assicura Ltf — Cerchiamo altrove solo per le lavorazioni che in Valsusa non fa nessuno».

Alla Maddalena lavorano attualmente una trentina di operai, solo cinque o sei arrivano «da fuori» e, come previsto dalla legge regionale sui cantieri, dormono negli alberghi della

Nel cantiere un anno dopo Via al primo foro per il tunnel E' sondaggio, ma nel punto esatto del traforo

valle. Pure pranzo e cena si fanno nei ristoranti della zona, ma nessun nome, per ragioni di sicurezza. Lavorare alla Maddalena negli ultimi dodici mesi, non è stato sempre facile. Prima gli scontri, poi le scaramucce e gli insulti ogni volta che gli attivisti si avvicinano alle reti. E infine l'ultima offensiva del Movimento, quella contro le aziende che lavorano al cantiere. Lettere minatorie non ne sono più arrivate e il clima, forse, si è un po' disteso. «Non capisco perché protestano contro quest'opera

e non contro la seconda canna del Frejus», chiede Rettighieri che di opere ferroviarie ne ha viste tante e non si dà pace che questa sia così osteggiata. «Comunque noi andiamo avanti», conferma indicando gli operai al lavoro.

Finita la bonifica bellica e le indagini archeologiche: da giugno scorso al cantiere Tav si sono spesi 4,981 milioni di euro per preparare la zona, spianare la via d'accesso, bonificare, fare gli impianti, consolidare il terreno, sistemare il deposito per i

materiali di scavo (lo stesso già usato quando si costruì l'autostrada) e disboscare.

Tra qualche settimana Cmc, la cooperativa di Ravenna che aveva vinto l'appalto, mai realizzato di Venaus, e ora «traslocato» a Chiomonte con una procedura molto contestata dal No Tav, avrà pronto il progetto esecutivo e, dopo il sondaggio che durerà circa due mesi, inizierà lo scavo della discenderia. Il forellino diventerà un foro di 6,30 metri di diametro sulla montagna. Dopo i primi 150 metri entrerà in scena la talpa, analoga a quelle che hanno già scavato la metropolitana di Torino sotto corso Francia o in via Nizza, che si mangerà i restanti 7 chilometri e qualcosa della galleria.

Da dicembre in poi, o co-

“Il 94,7% delle imprese al lavoro è valsusino. E ci sono ancora 14 milioni di subappalti”

munque quando inizierà lo scavo, il cantiere Tav entrerà in galleria e da fuori non si vedrà più nulla. O quasi. «Lo scavo — spiega Rettighieri — produrrà 250 mila metri cubi di materiale che uscirà dalla galleria su nastri trasportatori ed dovrà percorrere i 200 metri fino al deposito, azzerando di fatto i movimenti terra. Una parte — aggiunge — 25 mila metri cubi, sarà trasformata in calcestruzzo e usato durante la costruzione».

Prima di allora, presumibilmente fine anno, gli operai del cantiere dovranno consolidare la montagna in cui sarà scavato il buco con una «berlinese», e cioè un sistema di micropali che servirà a sostenere il versante. E tutto intorno sarà abbassato il livello del terreno per far spazio alla zona antistante il foro della galleria. Dovrà traslocare anche la Madonna dei No Tav, che ora se ne sta appoggiata su un pilone sopra una collinetta nel bel mezzo della zona degli scavi. Ltf, la società che ha progettato l'opera e ora gestisce il cantiere, ha discusso con il vescovo di Susa del suo spostamento e alla fine si è deciso che sarà messa proprio all'imbocco del tunnel, per proteggere la sicurezza degli operai durante i lavori.

I numeri del cantiere

 27 giugno 2011 inizio cantiere del cunicolo di Chiomonte	 6,30 metri di diametro	 275.000 metricubi di materiale di scavo
 4 anni di lavori	 100 operai a pieno regime	 143.000 € il costo
 7,5 chilometri	 7,5 la superficie del cantiere in ettari	 14 milioni € il costo per le opere di accompagnamento al cantiere



SUL SITO

Sul sito torino.repubblica.it la gallery del cantiere per la Torino Lione a Chiomonte. A destra, i mezzi al lavoro e un rendering degli scavi come appariranno quando saranno aperti



Le immagini